

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

VENERDÌ 22 DICEMBRE 1967

(162<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente MARTINELLI

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

« Autorizzazione a vendere al Consorzio per la costruzione e la gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona e delle altre zone industriali della provincia di Ancona il suolo di pertinenza dello Stato costituente l'ex aeroporto di Jesi » (2408)  
(Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2945, 2949
BERTOLI . . . . .	2947, 2949
BONACINA, <i>relatore</i> . . . . .	2946, 2947
GIGLIOTTI . . . . .	2947, 2948
SALARI . . . . .	2948
SALERNI . . . . .	2948
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	2947, 2948

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Banfi, Bertoli, Bonacina, De Luca Angelo, Franza, Gigliotti, Maccarrone, Maier, Martinelli, Pecoraro, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Bosso, Lo Giudice e Magliano Terenzio sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Bergamasco, Baldini e Bonafini.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Valsecchi e per il tesoro Agrimi.

PELLEGRINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere al Consorzio per la costruzione e la gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona e delle altre zone industriali della provincia di Ancona, il suolo di pertinenza dello Stato costituente l'ex aeroporto di Jesi » (2408)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere al Consorzio per la costruzione e la gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona e delle

altre zone industriali della provincia di Ancona, il suolo di pertinenza dello Stato costituente l'ex aeroporto di Jesi ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico*

È autorizzata la vendita a trattativa privata, per il prezzo di lire 250.000.000, in favore del Consorzio per la costruzione e la gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona e delle altre zone industriali della provincia di Ancona, del compendio di pertinenza dello Stato costituente l'ex aeroporto di Jesi, dell'estensione di circa ettari 129.71.75.

Il bene di cui sopra dovrà essere destinato a zona industriale.

Il Ministro per le finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del relativo contratto.

**BONACINA**, *relatore*. Io mi sono convinto dell'opportunità e dell'esigenza dell'approvazione del disegno di legge in esame. La relazione dice, per sommi capi, di che si tratta; però io vorrei precisare bene le cose come stanno.

Il Consorzio, al quale viene venduto il compendio di pertinenza dello Stato, costituente l'ex aeroporto militare di Jesi, poi destinato ad aeroporto civile, ma inutilizzato, è un Consorzio costituito tra la provincia di Ancona e vari Comuni della zona (Jesi, Numana, eccetera) a norma della legge comunale e provinciale per la creazione, già in corso, della zona industriale di Ancona, per la quale si è cominciato a trovare del terreno, possibilmente pianeggiante, addirittura reperendolo sul mare; e siccome l'aeroporto suddetto era rimasto del tutto inutilizzato, il Consorzio stesso promosse le pratiche per ottenere la sdemanializzazione del suolo, sdemanializzazione che, chiesta nel 1963, fu ottenuta nel 1966 con destinazione a zona industriale. Naturalmente bisognava variare il piano regolatore; senonchè, appena riconosciuta la sdemanializzazione e confermata la destinazione a verde

agricolo della zona stessa, siccome il terreno interessante l'operazione è particolarmente appetibile sotto un profilo edificatorio, si sono verificate fortissime pressioni per ottenere la destinazione dell'area non già a zona industriale, ma a zona edificabile a fini speculativi, perchè il terreno confina anzitutto con la ferrovia Roma-Ancona, poi si trova a nove chilometri dall'aeroporto di Falconara, a tre chilometri e mezzo dall'autostrada Bologna-Bari e a 23 chilometri dal porto di Ancona.

Posto che la sdemanializzazione era stata accordata col vincolo di zona industriale, vi è stata allora una richiesta al Consiglio superiore dei lavori pubblici di variante al piano regolatore, richiesta che in un primo momento era stata bocciata.

Io ho qui la delibera del Consiglio comunale, approvata all'unanimità, contro il « no » del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e nella quale, appunto, si chiede se non debbano essere considerate e temute le conseguenze negative della mancata autorizzazione alla variante del piano regolatore.

Nella delibera, inoltre, si afferma che, altrimenti, la zona sarebbe diventata oggetto della speculazione privata.

Circa l'utilizzazione della zona debbo dire che Jesi può godere delle provvidenze della legge 22 luglio 1966, n. 614, concernente interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale; e questa è una ragione di più per cercare di approvare con una certa urgenza il disegno di legge, perchè sono predisposte le pratiche affinché il Consorzio possa essere ammesso a godere delle citate provvidenze.

La relazione tecnica illustrativa relativa alla richiesta di variante contiene tutti i dati riguardanti la natura dei vincoli e la destinazione tassativa della zona, occupata appunto dall'aeroporto, a zona industriale.

Il Consorzio, come ho detto prima, è costituito solo ed esclusivamente da Enti pubblici, e cioè dalla provincia di Ancona e dai Comuni di Ancona, Falconara, Numana, dalla Camera di commercio di Ancona, la quale ha una sua caratura di 375 milioni raddoppiabili, meno il dieci per cento. La maggioranza deve essere tenuta dagli Enti locali che

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

162ª SEDUTA (22 dicembre 1967)

hanno costituito il Consorzio, il quale è quello che, con gli organi previsti dalla legge comunale e provinciale, presiede all'impiego del territorio.

In queste condizioni, e tenuto conto che a me pare, in presenza di una destinazione a terreno agricolo, che il prezzo pattuito per la cessione a trattativa privata dell'area, di 130 ettari circa, sia equo, riservandomi di dare ulteriori eventuali notizie alla Commissione, propongo l'approvazione del disegno di legge.

BERTOLI. Non ho capito, dalla relazione Bonacina, se, allo stato attuale, la variante sia stata approvata.

BONACINA, *relatore*. Dopo la ripetizione della richiesta, in seguito al primo « no », è stata approvata definitivamente la variante con un decreto del Presidente della Repubblica. Il provvedimento è di circa dieci giorni fa.

GIGLIOTTI. Si tratta di una vendita a trattativa privata, come ha ricordato il relatore, il cui prezzo è stato fissato dall'Ufficio tecnico erariale in lire 250.000.000 per un terreno di 129.71.75 ettari. Ora, se ricordo bene, vi deve essere una circolare del Ministero delle finanze che riguarda le vendite a trattativa privata e mi pare che questa circolare dica che, quando si procede a vendite di tale natura, sul prezzo di stima vi deve essere una certa maggiorazione, credo intorno al 20 per cento.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Questa maggiorazione rientra nella discrezione del Ministero delle finanze, cioè in quei massimali entro i quali il Ministero può vendere a privati.

GIGLIOTTI. Allora si tratta della legge.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. No, la legge supera la circolare.

GIGLIOTTI. Capisco bene che la legge supera la circolare; però, se questo è il criterio di massima, non capisco perchè la maggiorazione ci deve essere soltanto quando si tratta di una vendita che fa direttamente il Ministero, non oltrepassando certi limiti di valore.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La ragione è un'altra. Siccome il sottrarre la vendita di un immobile alla gara praticamente lo mette al riparo dalla possibilità di subire un aumento, allora la tangente per la sottrazione dalla gara è questa. Mentre invece qui noi diciamo, con atto di volontà legislativa, che questo terreno deve essere ceduto al Comune, al Consorzio o a chiunque sia, e ne riconosciamo il prezzo; ma lo diciamo noi con legge, e quindi siamo noi che impediamo, con atto legislativo, l'effettuazione della gara.

GIGLIOTTI. Secondo me il criterio deve essere uguale per tutti. O la vendita avviene attraverso una legge — come in questo caso, perchè si superano certi limiti — o attraverso un atto legislativo del Ministero. Ogni volta che si evita la gara e si vende a trattativa privata sulla stima dell'Ufficio tecnico erariale, vi dovrebbe essere la maggiorazione. Non ne faccio però una questione formale.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Posso consultare gli uffici e rivedere un po' la materia.

GIGLIOTTI. È una cosa che m'interessa perchè io questa circolare la richiamo allorchè, in sede comunale, si procede, purtroppo, qualche volta, a vendite a trattativa privata, ed è un giusto criterio. Ogni volta che si evita una gara e conseguentemente si evita la possibilità di un aumento del prezzo di vendita, vi deve essere una certa maggiorazione.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. C'è, fra l'altro, da parte dell'acquirente, la certezza di acquistare. Ecco la ragione di questo aumento.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

162ª SEDUTA (22 dicembre 1967)

G I G L I O T T I . Anche quando si vende attraverso una legge è bene che sul prezzo di stima vi sia una certa maggioranza.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevoli colleghi, se volete aumentare il costo dell'area di cui si tratta, il Governo ne sarà molto lieto.

G I G L I O T T I . In questo caso il Consorzio è formato per la quasi totalità da enti pubblici, e dalla Camera di commercio, mi pare, al dieci per cento. Quindi la stima del prezzo ha un valore molto relativo. Ho fatto l'osservazione non tanto per questa vendita, nella quale il compratore, in fondo, è rappresentato da alcuni enti locali, ma perchè questo principio si applica in altre vendite che si fanno a favore di privati.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Se si trattasse di privati, la vendita sarebbe stata disposta in altri termini; questo è noto. Noi possiamo cedere agli enti pubblici, a trattativa privata, beni che invece non possiamo cedere ai privati, perchè i limiti massimali entro i quali si può agire sono diversi: più alti per i privati, più bassi per gli enti pubblici.

G I G L I O T T I . Comunque, ripeto, non ne faccio una questione formale. Mi sembra che vi siano altri disegni di legge, che per fortuna non sono stati deliberati dalla nostra Commissione, concernenti la vendita a trattativa privata di beni ex demaniali a privati, non ad enti pubblici. Ho voluto ricordare al Governo l'esistenza di una circolare che, se si applica, deve essere applicata sempre, altrimenti non deve aver valore per nessuno.

S A L A R I . Sono favorevole al disegno di legge in esame, dati gli scopi che ci si prefigge di raggiungere con la vendita del compendio di pertinenza dello Stato costituente l'ex aeroporto di Jesi al Consorzio per la costruzione e la gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona, an-

che se la valutazione che del terreno è stata fatta appare estremamente favorevole agli acquirenti (si tratta, non dimentichiamolo, di una delle zone più fertili dell'Italia centrale).

Colgo l'occasione per chiedere all'onorevole Sottosegretario un chiarimento: se ne è in grado mi risponderà questa mattina, altrimenti sarà per un'altra volta. Gradirei, dunque, sapere quali sono le direttive impartite dalla Direzione generale del demanio per la vendita dei beni demaniali, dato che finora si è sempre affermata (e il collega Martinelli mi è testimone) l'esistenza del blocco di tali vendite. So per esperienza personale che anche a richieste di acquisto di minuscole aree (addirittura di fazzoletti di terreno), abbandonate dal demanio, che non servono a nulla e che potrebbero, invece, tornar comode ai privati (per esempio nel caso di un passaggio obbligato), si è sempre risposto che non si poteva fare nulla perchè ne vige il blocco, per cui una decisione di vendita può avvenire solo considerando globalmente i beni del demanio statale.

S A L E R N I . È opportuno, forse, un chiarimento: qui si parla impropriamente di beni demaniali (non mi riferisco al caso specifico), perchè sappiamo tutti che se non sono sdemanializzati non si può procedere alla vendita dei beni. Ciò a completamento di quanto ha giustamente affermato il senatore Salari.

S A L A R I . All'atto in cui l'Amministrazione dà l'assenso per la vendita è chiaro che procede alla sdemanializzazione dei beni da alienare.

S A L E R N I . D'accordo.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio il relatore per la completa esposizione fatta, avendo egli sott'occhio la documentazione che anch'io possiedo; ritengo di non dover dire altro, perchè non potrei che ripetere elementi già resi noti dal senatore Bonacina. Pertanto mi associo alle considerazioni da lui fatte

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

162ª SEDUTA (22 dicembre 1967)

e prego la Commissione di voler approvare il disegno di legge in esame.

B E R T O L I . Noi voteremo a favore di questo disegno di legge per alcune ragioni che rapidamente sottolineo. Prima di tutto perchè si tratta della cessione di un'area a un Consorzio per la costituzione della zona industriale del porto di Ancona, formato attualmente dalla provincia di Ancona e da quattro comuni, al quale possono partecipare, in base all'articolo 2 dello Statuto, anche gli altri comuni della Provincia di Ancona nonchè gli Enti pubblici ai sensi dell'articolo 172 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934: quindi vi è una garanzia di pubblicizzazione nella formazione del Consorzio. Il secondo motivo per cui siamo favorevoli è che la varian-

te al piano regolatore è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Ancona; vi è stata, cioè, una convergenza di tutte le forze politiche nel ritenere opportuno l'acquisto dell'area disponibile da parte del Consorzio anconetano.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

*(E approvato).*

*La seduta termina alle ore 10,30.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari